

## **MISTERO A RYE.**

**di Chiara Di Dio**

Rye era un' ordinaria cittadina situata nei pressi di Londra. Non si sentiva mai parlare di questo piccolo centro abitato, probabilmente perché non accadeva mai nulla di insolito o di diverso dal normale, gli stessi abitanti avevano una vita monotona perfettamente conforme ai ritmi lenti del posto.

Era come se Rye fosse avvolta da una bolla che la isolasse dal resto del mondo, come se appartenesse a un altro pianeta, anche se in realtà erano pochi i chilometri che la separavano dalla caotica e frenetica capitale.

Tuttavia quell'atmosfera di quiete che aleggiava per le strade del centro abitato si sarebbe rotta di lì a poco e nessuno si sarebbe mai aspettato una cosa del genere.

Ogni mattina, prima di andare a lavoro, Karen era solita portare il cane fuori per una passeggiata, camminare per le vie solitarie di Rye le dava un senso di pace, niente a che vedere con il caos di Londra dalla quale si era trasferita circa tre anni prima per motivi di lavoro. La vita nella piccola cittadina era diversa, anche i suoi colleghi lo erano, a differenza di quelli precedenti, che sembravano essere continuamente in preda all'isteria, questi erano calmi, pacati. Mentre camminava Karen rifletteva proprio su questo e su quanto aveva influito tutto ciò sul suo lavoro. Essere un' agente di polizia a Londra era sicuramente diverso, i casi a cui lavorava mattina e sera sembravano non risolversi mai. A Rye, invece i casi erano sicuramente meno impegnativi e fino ad allora il più eccitante era stato quello di trovare il responsabile del furto di una bicicletta.

Superato il vialetto di casa, Karen si dirigeva come ogni mattina al lago di Serpentine, dove le foglie autunnali poggiate sull'acqua, dal vento, creavano un' atmosfera pittorica e suggestiva. Tuttavia quella mattina, a catturare l'attenzione di Karen non erano le solite foglie, ma il corpo senza vita di una donna di mezz'età che galleggiava nelle acque del lago.

Da quel momento in poi Karen sapeva che le cose sarebbero cambiate drasticamente, che le giornate avrebbero preso una piega diversa dal normale, il che in qualche modo, la riportava a Londra e ai suoi casi spinosi.

La prima cosa da fare era quella di avvertire i suoi colleghi e sollecitarli ad arrivare sul luogo del delitto il prima possibile. Giunti nei pressi del lago di Serpentine, la sorpresa negli occhi degli altri agenti era evidente, un caso del genere non si vedeva da anni. Mentre il corpo della donna veniva recuperato dall'acqua per poi essere analizzato in un secondo momento dalla scientifica, Karen e i suoi colleghi si dirigevano in ufficio per avviare le pratiche del caso. La donna, rinvenuta con una patente nel taschino destro della giacca, si chiamava Helena May, aveva cinquantadue anni, capelli biondi e occhi chiari. Arrivati a quel punto Karen conosceva bene la procedura standard: gli anni di esperienza a Londra ritornavano con prepotenza nella sua mente, e sapeva benissimo che la fase successiva sarebbe stata la più dura di tutte, informare i familiari della vittima era la parte più straziante, quella che Karen odiava di più in assoluto, ma il peggio era anche pretendere da quei poveretti delle deposizioni dettagliate.

Ad ogni modo, comunicato il tragico evento ai parenti della donna, il compito di Karen e dei suoi colleghi era quello di ricostruire i movimenti della defunta prima del decesso e raccogliere quante

piú informazioni possibili sulla sua vita privata. Dalle testimonianze di amici, parenti e vicini di casa emergeva la figura di una donna affabile, pacata, gentile con tutti e premurosa. Helena era una sostenitrice della filantropia che amava partecipare ad eventi di raccolta fondi di beneficenza.

A quel punto una domanda sorgeva spontanea nella mente di Karen: "cosa è realmente accaduto il 12 ottobre del 2005 a Rye?"